

Roma Nord in 232 pagine

Ilaria Galateria | 20-Gennaio-2015 | 17:30



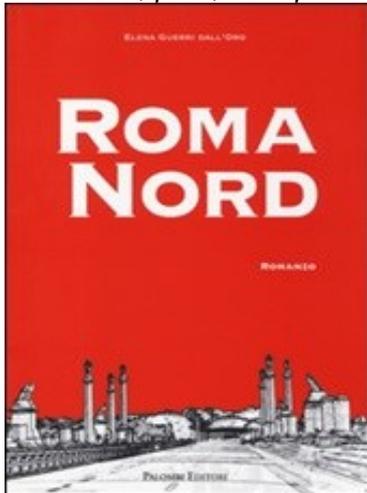
“Roma nord” (Palombi editore) è il titolo del primo libro scritto da Elena Guerri Dall’Oro, nata, cresciuta e tutt’ora residente con la sua famiglia a Roma nord. Laureata in lettere, fotografa, giornalista pubblicista e presidente della Onlus Trait d’Union, la scrittrice ha deciso di raccontare con uno stile veloce e intrigante uno spaccato della sua zona con occhio critico, caustico e, a volte, addirittura implacabile.

“Roma nord” racconta le storie di tre famiglie “bene” della zona e della loro apparente felicità dietro la quale si nasconde tanta solitudine.

Perché ha deciso di scrivere questo romanzo e ambientarlo a Roma nord?

Perché è la mia zona. Da sempre. E poi perché con il passare degli anni ho notato che la situazione di questa parte della città è cambiata radicalmente. In peggio. Trovo che Roma nord, costituita dai quartieri più benestanti della Capitale, col tempo si sia accartocciata su se stessa perdendo quelli che sono da sempre i valori “borghesi”, nel senso letterario del termine. E questo sgretolamento è sotto gli occhi di tutti. Del resto, non a caso lo scandalo Mafia Capitale è esploso proprio qui.

Roma nord, però, è frequentata anche da persone normali e perbene. Il glamour fasullo non regna solo qui



Sì, certamente. Purtroppo certe realtà si verificano in ogni parte della città e del Paese. Gli scandali sono fatti da uomini.

Con questo romanzo io ho voluto solo raccontare una realtà che conosco bene e che si è degradata ed è ancora più stridente il fatto che una certa “elite” di persone, dalle quali ci si aspetta un comportamento esemplare, si macchi di colpe non dettate dalla necessità.

Nel libro parlo della mancanza di “Dio, Patria e Famiglia”, termini desueti in questa epoca sostituiti dal consumismo, dall’ostentazione, dalla sfrenata rincorsa al dio denaro.

Nel romanzo racconta le storie di tre famiglie borghesi di Roma nord (vacanze a Cortina, figli in scuole private, mariti che tradiscono, mogli insoddisfatte, figli che si drogano e poi ancora SUV, abiti e borse firmate). Non crede che questa tipologia di persone viva anche altrove?

Ma sì, certamente. Non abbiamo certo l’esclusiva a Roma nord. Le tragedie e le commedie sono parte dell’essere umano. Ho riflettuto su questo e ho deciso di raccontare quello che conosco e mi è capitato di vedere in questi anni.

Lei comunque ha ben focalizzato il disagio sociale e la crisi di valori che affligge la nostra società: genitori egoisti e distratti, figli sempre più soli, il benessere fasullo come valvola di sicurezza, la perdita di valori come amicizia, amore, rispetto..

A questi aggiungerei la lealtà e l’onestà, due valori importanti che sono venuti a mancare così come i rapporti duraturi, stabili e progettuali tra le persone. E, mi permetta ancora una volta di sottolinearlo, a Roma nord questo degrado è ancora più evidente.

Ma scusi Roma nord non è solo Vigna Clara, Ponte Milvio, Collina Fleming ma anche Labaro, Prima Porta, Via Gradoli, Largo Sperlonga dove vivono centinaia di extracomunitari...

Anche questo è vero. Ho ben presente la realtà della zona dove vivo da sempre. A mio parere comunque non credo ci sia stata una vera e propria integrazione.

Mi scusi, ma lei come riesce a “sopravvivere” a Roma nord?

Bella domanda! Io amo profondamente questa parte della città e sopravvivo proprio perché rimane una delle più belle. Poi in senso pratico supero il disagio del traffico e dei parcheggi impossibili muovendomi con tutti i mezzi a disposizione mentre punto l’indice sulla carenza delle librerie e di luoghi di cultura, sulla quantità enorme di bische più o meno autorizzate, sul mare di droga e sui fiumi di alcool che si consumano. Mi indispettisce vedere le strade sporche di escrementi di cani e nessuno di noi che si adopera per cambiare le cose.

Capita a tutti un giorno in cui, all'improvviso, niente sarà più come prima. Accade ai protagonisti del suo romanzo. Si può trarre del bene anche dalle esperienze negative?

Sicuramente. Le esperienze negative ci insegnano ad apprezzare le piccole cose della vita, anche le più semplici e banali, che poi sono quelle che regalano la felicità. Il consumismo ci ha illusi alla felicità ma la felicità si basa su ben altro e da ogni tragedia c'è sempre una rinascita. Perché la speranza non deve mai venire meno.

Le storie che ho raccontato riguardano un po' tutti noi. Ognuno si può rispecchiare nelle esperienze, nelle delusioni e nelle solitudini dei miei protagonisti.

Ilaria Galateria